

provvedimenti diventare un episodio dei contrasti fra magnati e popolani e significare una conquista del regime popolare impersonato nel governo del priorato artigiano. Gli economisti sanno trattarsi di un solitissimo esempio della politica tenuta dai governanti d'ogni tipo e partito e classe per tener quieto il popolo minuto; ma fa piacere sentirsi ridire da Ottokar che guelfi e ghibellini, magnati e popolani, nobili e plebei a gara ricorrevano alle medesime grida. L'insigne storico va più in là: è un errore credere che la politica annonaria dei bassi prezzi sia diretta dai popolani cittadini contro i magnati grandi proprietari di terre nel contado. La lotta del nascente capitalismo industriale e mercantile della città contro la proprietà fondiaria feudale del contado è mera fantasia.

« Si dimentica così che una cospicua parte del contado era già passata in questi tempi in piena proprietà di liberi contadini o si trovava nelle mani di cittadini popolani. Condizioni feudali si mantenevano ormai quasi unicamente nelle parti più remote e meno popolate del territorio fiorentino, ai confini dei veri centri feudali, quasi del tutto indipendenti dal comune, come i possessi dei conti Guidi, degli Ubaldini, dei Pazzi di Val d'Arno, degli Ubertini ed altri. Sarebbe un grave errore generalizzare simili condizioni e voler estenderle su tutto il contado fiorentino. Gli atti dei notai fiorentini ci hanno conservato una notevole quantità di documenti che illustrano le condizioni di proprietà nel contado. E da essi si vede che numerosissimi cittadini fiorentini, di ogni condizione sociale, possedevano beni terrieri fuori della città. Si potrebbe affermare, senza esagerazione alcuna, che quasi ogni « artefice » fiorentino, anche per poco che fosse agiato, possedeva qualche « podere » o « terra » nel contado. Vediamo i cittadini comprare e vendere pezzi di terra, più o meno estesi, concedere terre ad affittuari o a mezzadri, condurre lavoratori agricoli, affidare bestiame « ad soccidam » ecc. E lo stesso fanno anche i liberi contadini. Manca negli atti notarili che si riferiscono agli abitanti del contado ogni indizio di condizioni feudali di qualsivoglia genere, di limitazioni dell'indipendenza personale o dei diritti di proprietà. Piuttosto possiamo osservare nel contado il sorgere di rapporti di tutt'altro genere. Molti cittadini fiorentini vanno sfruttando colle loro operazioni usuraie gli abitanti del contado, specialmente nelle località dove si trovano i loro possessi. Talvolta concedono prestiti ai contadini facendosi ipotecare le loro terre e impossessandosi di esse alla scadenza del termine. Spesso in questi casi essi concedono poi queste terre ai medesimi contadini con un contratto di affitto o di mezzadria. Non solo singoli contadini, ma talvolta anche comunità intere (« popolo ») vengono a trovarsi in una dipendenza economica dai loro vicini, cittadini di Firenze, facendosi prestare danaro per il pagamento delle libbre e di altre imposte o per le spese dei carichi pubblici, come il mantenimento dei ponti, delle strade, ecc. In tal modo vanno stabilendosi rapporti quasi di patronato e di clientela, specialmente quando questi cittadini fiorentini posseggono una certa autorità nel comune che permette loro di presentarsi come protettori delle rispettive comunità del contado e di procurare ad esse sgravi e favori » (152-154).